

La Repubblica 13 Ottobre 2021

“Torre Macauda, infiltrazioni mafiose”. Perquisizioni e otto avvisi di garanzia

Dal carcere continuerebbe a gestire affari, grazie a una rete di insospettabili prestanome. Il capomafia di Sciacca Salvatore Di Gangi, 79 anni, è nuovamente al centro di un'indagine della Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Il nucleo di polizia economico finanziaria del capoluogo sospetta che il boss detenuto abbia una partecipazione nel complesso turistico Torre Macauda, in particolare nella nuova società che gestisce la struttura, la “Libertà immobiliare”, dopo l'acquisto all'asta.

Per questa ragione, ieri mattina gli investigatori del Gico hanno fatto scattare alcune perquisizioni e otto avvisi di garanzia. I reati ipotizzati dai sostituti procuratori Francesca Dessi, Pierangelo Padova e dal procuratore aggiunto Paolo Guido sono quelli di trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e falso. I finanziari hanno fatto perquisizioni anche in due filiali di Unicredit a Palermo, in studi professionali e abitazioni.

Fra i destinatari dell'avviso di garanzia c'è il figlio del capomafia, Alessandro, 42 anni. Nella ricostruzione dell'accusa, la partecipazione del boss Salvatore Di Gangi nella “Libertà Immobiliare srl” passerebbe dalle figure di due professionisti, Maurizio Lupo e Luigi Vantaggiato, anche loro destinatari di avvisi di garanzia.

Un altro avviso di garanzia è stato notificato all'imprenditore Francesco Donà delle Rose: gli viene contestato il riciclaggio «per avere, in concorso con Maurizio Lupo, Luigi Vantaggiato e Alessandro Di Gangi, sostituito e trasferito denaro, beni e altre utilità proveniente dai delitti di associazione mafiosa, di appropriazione indebita e di bancarotta fraudolenta patrimoniale (commessi in danno della Sicilia Torre Macauda, società cooperativa a responsabilità limitata, e della Sicilia Torre Macauda srl) o comunque compivano in relazione a essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa».

La Guardia di finanza passa ai raggi X anche il pagamento avvenuto con l'asta di Torre Macauda. Un'indagine riservatissima che va avanti da mesi. Nella ricostruzione dell'indagine, sarebbe stata costituita una falsa quietanza di pagamento della Libertà Immobiliare in favore di Unicredit spa, che gestiva l'asta. Sarebbe stato, insomma, simulato l'integrale pagamento del prezzo di vendita «inducendo in errore il giudice del tribunale Sciacca nell'esercizio delle sue funzioni di giudice dell'esecuzione», recita l'avviso di garanzia. Un intreccio di società e di transazioni, che adesso gli investigatori stanno provando a decifrare assieme ai magistrati attraverso la documentazione acquisita nel corso delle perquisizioni di ieri mattina.

Salvo Palazzolo